

SCOUT

AVVENTURA

>>>>> N.2 2018

SCOUT - Anno XLIII - n. 17 dell'11 dicembre 2017 Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/ PD

#FACCIAMOLUCE!



“Carpe... Carpe diem...”
Cogliete l’attimo, ragazzi.
Rendete straordinaria la
vostra vita!”
L’attimo fuggente.



foto di Silvia Giannone

PARLIAMO DI...

TUTTI LEGGONO AVVENTURA E...



di Federica Fatica

Al vostro occhio attento non sarà sfuggito che, anche sulla copertina di questo numero, come su quella del precedente, troneggia un hashtag. Ormai siete esperti nell’uso dei cancelletti, quindi vi ricordiamo di continuare a postare con #scoutavventura e, come nuovo hashtag, #facciamoluce! Perché facciamo luce? Cosa vuol dire? Vuol dire che è Natale, le nostre attività scout entrano nel vivo e si illuminano di sogni e progetti; siamo chiamati ad essere sempre di più amici e fratelli di tutti con la testimonianza del nostro essere Esploratori e Guide attenti alle necessità degli altri, alla cura del territorio, al rispetto delle tradizioni grandi e

piccole dei nostri reparti... Facciamoci, dunque, portatori di luce, brilliamo di gioia, illuminiamo il Natale con l’avventura, come siamo abituati. Continuiamo il viaggio attraverso le tecniche che ci permettono di raccontare noi e quello che viviamo, con chi lo viviamo, quanto ci emozioniamo e quanto ci cambiano le situazioni. Una foto si rende testimone di una forte emozione, una ricetta culinaria può “sapere” di noi, la nostra gestualità di fronte al pubblico ci racconta agli altri... Sperimentiamo quello che impariamo sulle pagine di Avventura per influenzare lo

svolgimento di “Gioca la storia”: Marco, Luca, Giulio e tutti gli altri hanno tanto da condividere con voi e vi aiuteranno perché i futuri racconti delle vostre imprese siano carichi di emozioni. Chissà che dalle nostre rubriche non potrete trarre spunto per scrivere un diario di bordo originale e completo!

Ancora una novità: il “Topo di biblioteca” si è lasciato affascinare dallo scintillante mondo del cinema e ci invita a scoprire film da guardare con la squadriglia per sognare in grande, divertirsi insieme e imparare tanto.



di Paolo Vanzini AAA. Ambasciatori per jamboree cercasi



“Adventure, experience, friendship” sono le parole chiave che aprono la porta di un’occasione per tutte le guide e gli esploratori: il prossimo **Jamboree!** Per organizzare questo 24mo jamboree si sono mosse ben tre nazioni: il Canada, gli Stati Uniti D’America e il Messico.

Dal 22 luglio al 2 agosto 2019 esploratori e guide di tutto il mondo si daranno appuntamento in West Virginia, negli Stati Uniti orientali. Pronti? Carichi? Bene!

Stiamo cercando ambasciatori dello scautismo italiano: dal **18 dicembre** sono aperte le iscrizioni.

Per partecipare? Devi essere censito in un reparto, nato o nato tra il 1 gennaio 2003 e il 21 luglio 2005, aver voglia di incontrare e conoscere nuove persone. Ti servirà anche la conoscenza dell’inglese o del francese oppure dello spagnolo, al momento dell’iscrizione dovrai essere nella tappa della competenza e conquistare un brevetto di competenza. Tutto chiaro? Bene, ti aspettiamo! Vai al sito www.jamboree.it e iscriviti.

LUCE DELLA PACE:

La nostra vita è una ricerca continua della Pace. Mettiamoci in marcia per tutta Italia per distribuire la luce della Pace da Betlemme e... #facciamoluce! Seguite l’iniziativa sul sito www.lucedellapace.it, su facebook luce della pace da Betlemme e Twitter <https://twitter.com/LuceBetlemme> La cartolina dell’evento non vi è un po’ familiare? Lo zampino di Avventura è anche lì!



disegni di Roberta Becchi e Jean Claudio Vinci

N.2 2018

3

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N.2 2018



6 2 PAROLE SULLA PAROLA

Il Natale di Gilberto

8 Da esploratore competente a campione del mondo

10 LE INFOGRAFICHE

Scout in Italia
One world one promise

16 Un "mani-tù" per Natale

18 COSA BOLLE IN PENTOLA

Un dolce Natale

20 ALTERNATIVA*MENTE*

La bellezza della natività nell'arte degli origami

22 Fette di legno... perché no? Idea per un autofinanziamento natalizio

24 NO FILTER
Il ritratto

12 AnimAzione: clownerie e improvvisazione. Il nostro clown personale.



26 GIOCA LA STORIA
Comunque, il branco era...

28 La Legge, ago della bilancia.

30 Brrrrr... freddo freddo.

32 Scout, questo sconosciuto!

34 TOPO DI BIBLIOTECA
Lettura in Circolo

36 SPECIALI QUIZ
La flora Enigmistica

38 SPAZIO EG
Le vostre lettere

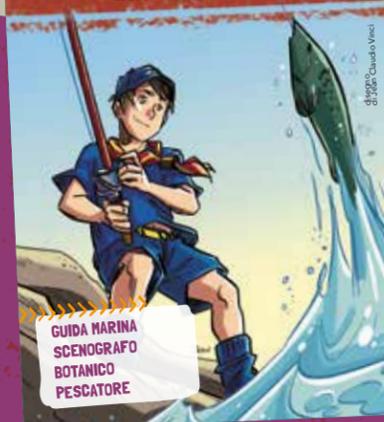
40 L'ultima dei Caimani

Esploratori speciali!

- > SCENOGRARO
- > BOTANICO
- > PESCATORE
- > GUIDA MARINA

INSERTO

ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI:
LE SPECIALITÀ



La redazione ha bisogno di te,

delle tue doti di lettore curioso, di consigliere preciso, di avventuriero sveglio... Dicci tutto quello che ti piace e che non ti piace, suggerisci cosa ti interessa e cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci a quali grandi imprese ti stai preparando...

La redazione sarà pronta a fare del proprio meglio per te!

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con *Avventura*, spedite a:

Redazione di Avventura
c/o Federica Fatica
Via G. Carducci, 45/B - 86100 Campobasso
Oppure: scout.avventura@agesci.it

Puoi anche seguirci on line e su Facebook

🏠 www.avventura.agesci.it

f **pagina Facebook Scout-Aventura**
posta, condividi e clicca "I like"!

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. SCOUT - Anno XLIII - n. 18 dell'11 dicembre 2017 Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51 Edito dall'Agesci
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattore: Federica Fatica. **Redazione:** Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Mauro Bonomini, Letizia Busetto, Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Anna Demurtas, Fabio Fogu, Dario Fontanesca, Alessandro Gurrieri, Francesco Iandolo, Damiano Marino, don Andrea Meregalli, Tonio Negro, Erika Polimeni, Enrico Rocchetti, Francesco Scoppola, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini. **Disegni:** Martina Acazi, Roberta Becchi, Franco Bianco, Elisa Cella, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Viola Ingrosso, Debbie Ann Macalipay, Ivan Mastrosimone, Tommaso Pedullà, Stefano Verrienti, Irene Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **In copertina:** foto di Salvo Tomarchio. **Grazie a:** Silvia Giannone, Valerio Marconi, Andrea Matta, Isabella Pratesi, Andrea Campione, Jonathan Lucarelli, Graziano Guccini, Fulvia Galli. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 15 novembre 2017. Tiratura: 60.000 copie. Finito di stampare nel dicembre 2017. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



2 PAROLE SULLA PAROLA

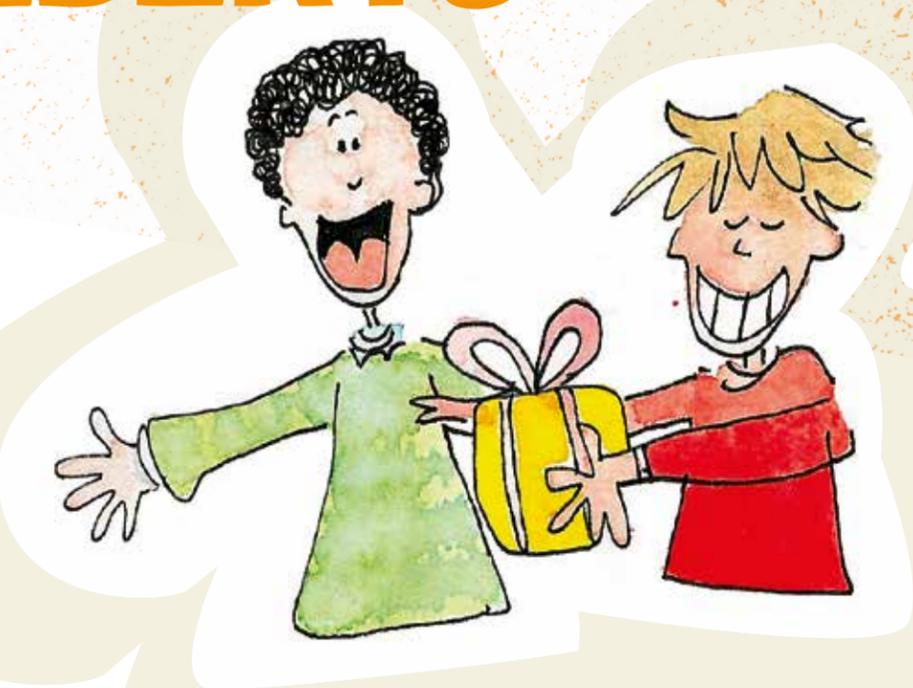
IL NATALE DI GILBERTO

di Don Andrea Merigalli - disegni di Elisabetta Damini

«È l'ultima volta che ci vediamo prima di Natale e oggi voglio raccontarvi la storia di Gilberto» così esordì don Gigi prima di farci gli auguri e invitarci per la Messa di Natale in parrocchia. «Gilberto era un ragazzo come voi, al primo anno delle superiori. Da piccolo era stato abituato dalla nonna a scrivere una lettera a Gesù Bambino. All'inizio era una lettera per chiedere i regali per Natale, poi anche lui, come tutti, aveva scoperto che i regali sotto l'albero ce li mettono mamma e papà, però la nonna gli aveva detto di continuare a scrivere quella lettera per chiedere qualche cosa di più importante, qualche cosa di più grande, qualcosa che poteva rendere il mondo un po' più bello. Così, un anno aveva scritto a Gesù per parlargli dei bambini che soffrono la fame nel mondo, un anno per parlargli dei posti dove si combattono le guerre,

un anno per parlargli di Antonio, il suo amico, perché il papà era rimasto senza lavoro. Quella volta aveva capito che Natale non è solo per ricevere: quel Natale aveva deciso che uno dei regali ricevuti, una bella felpa che gli piaceva tanto e che suo zio, intercettando il suo desiderio, gli aveva fatto trovare sotto l'albero, l'avrebbe regalata ad Antonio. Ma quell'anno la nonna gli aveva riservato una sorpresa. Qualche settimana prima di Natale gli aveva detto: "Gilberto quest'an-

no la lettera di Natale te l'ha scritta Gesù, mi ha incaricato di scriverla e di fartela avere, eccola." Gilberto sulle prime pensò che la nonna con gli anni doveva aver perso un po' la testa. Ma poi, arrivato a casa e incuriosito, aprì la busta e cominciò a leggere: *Caro Gilberto, questa volta voglio scriverti io una lettera. Per dirti alcune cose importanti. Tu, come tanti, ogni anno celebri la festa del mio Natale, ma ti sei mai chiesto perché io, che potevo starmene tranquillo nel Pa-*



poveri, mi hanno dovuto mettere nella stalla perché era l'unico posto un po' caldo, e attorno a me c'erano solo dei pastori. Certo, ad un certo punto sono anche scesi gli angeli dal cielo, ma per poco, poi sono rimasto lì, solo in mezzo a voi. Perché? Avevo delle cose importanti da dirvi.

La prima era che là, in cielo, io e mio Padre eravamo un po' preoccupati di come andavano le cose sulla terra. Ma di questo non c'è bisogno che te ne parli, lo sai anche tu e me lo hai scritto nelle tue ultime lettere. Ci tenevamo a farvi sapere che non volevamo lasciarvi soli. Io non mi sono mai sentito solo, neanche quando mi hanno preso e messo sulla croce, perché sapevo che il Padre mio non mi avrebbe mai lasciato. Volevo insegnarlo anche a voi. Non sentitevi mai soli perché il Padre mio è anche Padre vostro. **Anche tu non perdere mai il coraggio di fare le cose belle e le cose buone, neanche tu sei solo, abbiamo lo stesso Padre.**

...quella volta aveva capito che Natale non è solo per ricevere.

La seconda cosa che volevo dirvi era che c'è solo un modo per rendere il mondo migliore: siate attenti e preoccupati non solo per la vostra felicità, ma anche per quella degli altri; **non mettetevi la vostra felicità in cima alla lista dei pensieri, ma almeno al pari della preoccupazione che gli altri possano essere felici con voi e come voi.** Ciao Gilberto, buon Natale, e trova un po' di tempo per pensare quello che ti ho scritto.

Gilberto era sicuro che quella lettera fosse opera della nonna, ma gli sembrava un bel regalo: gli aveva regalato quel Gesù di cui l'aveva sentita parlare tante volte».



DA ESPLORATORE COMPETENTE A CAMPIONE DEL MONDO

Intervista a Davide Malizia

Da cuochi della vostra squadriglia... a campioni del mondo di pasticceria! Ci avete mai pensato? Non solo si tratta di un sogno possibile, ma c'è chi lo ha già realizzato.

Davide Malizia, ex capo squadriglia dei Lupi del Roma 112, adesso ha 34 anni ed è uno dei più grandi pasticceri del pianeta: campione italiano, europeo, del mondo, olimpico... e chi più ne ha più ne metta! Dopo aver vinto quasi tutto nei concorsi di pasticceria in ogni angolo del mondo, è diventato, come lui stesso si definisce, una sorta di "Mourinho della pasticceria" e sta avendo altrettanto successo come allenatore delle nostre nazionali.

Basta così? No, da qualche anno, a Roma, ha anche fondato una vera e propria accademia di pasticceria. Ed è proprio qui, nel suo laboratorio, che siamo andati a incontrarlo.

Davide, quand'eri il cuoco della tua squadriglia, avresti mai immaginato di diventare un pasticciere di fama mondiale?

«La passione per il mondo della cucina è una cosa che ho sempre avuto, già allora sognavo di farlo diventare il mio mestiere e di realizzare qualcosa di importante in questo campo».

Che ricordi hai del tuo percorso scout?

«Ho ricordi bellissimi: essen-



do entrato qualche anno prima degli altri, sono stato per molto tempo la mascotte del reparto. Poi ho fatto il capo squadriglia per ben 3 anni, proseguendo fino al noviziato.

Aver vissuto l'esperienza dei campi e delle uscite mi ha insegnato ad apprezzare quello che si ha e mi fa sempre ricordare, anche oggi che ho successo, che le cose essenziali per vivere

bene sono poche e tutte molto semplici».

Qual è, secondo te, l'ingrediente che non deve mancare per provare a fare un percorso come il tuo?

«Molti risponderebbero la passione, ma io dico la competenza, che si acquisisce solo con lo studio e con l'apprendimento delle tecniche. La passione aiuta molto, ma da sola non basta, serve impegnarsi davvero».

A proposito di competenza: quand'eri esploratore ti piaceva impegnarti per conquistare specialità e brevetti?

«Specialità e brevetti sono importanti. Nel mondo di oggi non servono tuttologi: per avere successo bisogna specializzarsi, investire su quelle che crediamo essere le nostre qualità principali. Io ero un vero fanatico di specialità e brevetti: mi piaceva conquistarle e sfoggiarle sulla camicia. Non a caso, sai qual era il mio nome totem? Arancino Mitomanel!».

Culinario anche nel totem! Permettici una domanda superflua: avevi la specialità di Cuoco?

«Ovviamente sì. E per me la gara di cucina era un momento fondamentale».

Un pochino lo immaginavamo! E visto che poi di "gare di cucina" ne hai vinte un bel po', hai qualche consiglio da dare alle squadriglie italiane?



«Il primo consiglio è quello di non rinunciare mai a voler mangiare bene: il fatto che si sia al campo o in uscita, non significa che si debba mangiar male o fare cose improvvisate. E poi, la preparazione è fondamentale: ricordo che metà del mio zaino era riempito con tutto quello di cui avevamo bisogno per cucinare. Ma non serve portare troppe cose: mettete dentro il necessario, quello che davvero poi utilizzerete.

Infine, cercate di cucinare cibi semplici e meno manipolati possibile: le ricette semplici sono sempre quelle che riescono meglio e che piacciono di più».

Raccontaci com'era la tua cucina al campo...

«Anche in questo serve preparazione: la cucina va progettata per bene prima di partire. Oltre ai classici fornelli realizzati con dei bidoni sospesi, noi avevamo un forno costruito con un bidone interrato. Funzionava con un sistema di cottura "al contrario": si riempie il bidone con il cibo da cuocere, lo si chiude e a quel punto viene acceso il fuoco sopra al bidone, favorendo una cottura dall'alto verso il basso».

Adesso gestisci un'accademia di pasticceria. Avresti potuto tenere per te la tua competenza e invece hai deciso di trasmetterla ad altre persone. Sei una specie di Maestro di Competenza! Cosa ti ha spinto a intraprendere questo progetto?

«La competenza serve a poco senza divulgazione. Quando trasmetti la tua competenza ad altri, ti torna indietro moltiplicata. Io ne sono la dimostrazione: se quello che so fare lo avessi tenuto per me, oggi non sarei quello che sono e non avrei realizzato neanche uno dei miei progetti».

Che dire? Non resta che rimboccarsi le maniche, investire sulle proprie competenze e credere nei propri sogni!

Aver vissuto l'esperienza dei campi e delle uscite mi ha insegnato ad apprezzare quello che si ha.

LE INFOGRAFICHE

Scout in Italia One world one promise

In tutto in Italia ci sono attualmente circa

220mila

ISCRITTI AD ASSOCIAZIONI SCOUT

Ma se è vero che "una volta scout, sempre scout", nello spirito, gli scouts in Italia sono milioni. Quanti sono in Italia ad aver pronunciato la promessa e si sono impegnati sulla legge di BP?



+

FONDAZIONE

1974



esempio specialità
ASTRONOMO



Associazione
Guide e Scout
Cattolici Italiani

AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani): fondata nel 1974 dall'unione di **Asci** (Associazione Scout Cattolici Italiani) e **Agi** (Associazione Guide Italiane) a loro volta rinate nel dopoguerra dopo la **Giungla Silente** (le **Aquile Randagie**) imposta dal fascismo. Camicia azzurra.

183mila

SONO GLI ISCRITTI AGESCI

La Promessa

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout.

Scout d'Europa  FSE

FONDAZIONE

1976

esempio specialità
ASTRONOMO



La Promessa

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa;
- per aiutare il prossimo in ogni circostanza;
- per osservare la Legge Scout.

FSE (Federazione Scout d'Europa): scouts cattolici d'Europa, nata dopo la fondazione dell'Agesci, **camicia kaki per maschi e azzurra per le ragazze**; sono noti per una forte disciplina e l'inserimento nelle parrocchie.

19mila

SONO GLI ISCRITTI AIGSEC-FSE



FONDAZIONE

1912

13mila

SONO GLI ISCRITTI CNGEI

esempio specialità
ASTRONOMO



La Promessa

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa;
- per aiutare il prossimo in ogni circostanza;
- per osservare la Legge Scout.

CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani): la più antica associazione scout. **Camicie verdi**, è "**aconfessionale**" cioè non dichiara alcuna scelta religiosa. Con l'Agesci costituisce la **FIS** (Federazione Italiana dello Scouting), federazione che rappresenta lo scouting a livello mondiale nella **WOSM** (World Organization of the Scout Movement) e **WAGGS** (World Association of Girl Guides and Girl Scouts) che gode di un riconoscimento di valore del Presidente della Repubblica Italiana.

Ci sono poi **molte altre associazioni** che vivono e interpretano l'unico scouting con stili diversi, in tutto una **quarantina** tra cui: **ASSORAIDER**, fondata nel 1965 da una divisione del CNGEI, camicia verde e forte indipendenza; **nuova Asci** (associazione Scout Cattolici Italiani, nata da una divisione della FSE);

Federscout che riunisce una ventina di **gruppi scout indipendenti**, poi **piccole delegazioni di associazioni scout straniere** (francesi, inglesi, americane).

Esistono anche **piccole associazioni "confessionali"** che raccolgono giovani protestanti, islamici, israeliti, mormoni. Infine c'è qualche gruppo scout che svolge solo attività nautica.

IL NOSTRO CLOWN PERSONALE

Come ogni buon clown che si rispetti, il nostro personaggio deve essere unico e originale. Per far questo possiamo partire dalla nostra personalità, dai nostri gesti e dall'essere noi stessi.



Un trucco bianco, un naso rosso, una camicia sgargiante e un paio di grandi scarpe: il nostro clown è pronto per entrare in scena. Tra i personaggi da presentare durante i fuochi o le scenette, il clown è uno dei più particolari. Per prima cosa ha bisogno di una preparazione lunga perché dobbiamo lavorare sulla creazione e caratterizzazione del personaggio, ci si deve truccare e si deve trovare il costume adatto. Dopo aver costruito il protagonista della scena dovremmo fargli fare qualcosa che sorprenda, che lasci gli altri senza fiato oppure che faccia commuovere, magari provando a improvvisare. Ma andiamo per ordine. Per prima cosa dobbiamo costruire il nostro personaggio. Esistono tre tipi di clown: **bianco, augusto e tramp**. Il primo ha un carattere solenne, serio, quasi perfetto. Il suo viso è bianco tranne gli occhi, la bocca e il naso che possono avere altri colori. Spesso lavora in coppia con il clown

augusto che è l'esatto opposto: buffo, goffo, che combina sempre guai. La base del suo trucco è rossa o arancione mentre la bocca e gli occhi sono colorati di bianco. Se i primi vestono un costume, quasi un pigiama, tutto bianco, i secondi vestono abiti molto colorati, a quadretti enormi. Il terzo tipo di clown è chiamato tramp e si presenta in due versioni: felice e triste. Il trucco di base è nero mentre la

bocca e gli occhi sono bianchi e il naso è sempre rigorosamente rosso. Come ogni buon clown che si rispetti, il nostro personaggio deve essere unico e originale. Per far questo possiamo partire dalla nostra **personalità**, dai nostri gesti e dall'essere noi stessi. Se siamo timidi, possiamo rappresentare un clown "amico di tutti"; se siamo tristi possiamo farlo diventare felicissimo. Scegliere bene il carattere del

FOCUS

1. OGNI CLOWN HA LA SUA PERSONALITÀ
2. IMPROVVISIAMO SEGUENDO UN FILO LOGICO
3. GLI OGGETTI E LA MUSICA RENDONO LA NOSTRA SCENA UNICA

nostro clown ci permetterà di trovare l'abito giusto per lui: tanti colori per un clown dall'animo simpatico e gioioso; colori un po' più tristi per un clown serio. Usiamo per bene la maschera che ci stiamo creando, guardiamo ciò che ci sta attorno. Mettere in scena la prima cosa

sco. Tra gli accessori più adatti ci sono le **parrucche**: usatele di tutte le dimensioni, grandi e coloratissime, oppure semplici bianche o nere. Dalle folte chio-me possono nascere anche tante gag: si possono nascondere degli oggetti di scena da far apparire magicamente dopo una

sioni più strane, delle **bretelle** molto colorate, diventate ormai un oggetto indispensabile, sul quale si può inciampare oppure lanciare degli oggetti come se fosse una fionda. Non possono mancare le **mutande**, le più comiche possibili. Altri due oggetti sul quale possiamo gio-



che ci è passata per la testa è difficile, quindi meglio andare per tentativi e cercare le caratteristiche che più ci piacciono piuttosto che non essere convincenti. Come vestiamo il nostro clown? Dopo aver scelto se sarà molto colorato oppure no, occorre trovare un **vestito**. Prima regola: deve essere comodo e possibilmente con molte tasche in cui mettere i tanti oggetti di scena che faremo apparire durante la nostra scenetta. Seconda regola: le dimensioni del vestito o dei pantaloni possono essere molto grandi o molto piccole. Una delle cose che diverte di più è vedere un piccolo clown dentro un abito gigante-

lunga ricerca tra un capello e un altro. Sopra le parrucche possiamo mettere anche dei **cappelli**, altro importantissimo accessorio dal quale far nascere tante situazioni comiche. I cappelli possono essere di diversi tipi: cilindro e bombetta per i clown che vogliono sembrare più eleganti; il basco oppure a cono per ricordare qualche vecchio clown personaggio dei film o qualche maschera carnevalesca. Visto che stiamo vestendo i panni di qualcun altro possiamo nascondere le nostre mani dentro i **guanti**, quasi sempre bianchi. Per vestire il clown di tutto punto serve anche una **cravatta**, generalmente a farfalla, e dalle dimen-

care sono i **calzini** e le **scarpe**. I primi possono essere uno diverso dall'altro con qualche disegno strano e divertente. Se pensiamo ai classici clown, vedi Krusty, il personaggio dei Simpson, pensiamo a un clown con le scarpe gigantesche. Per portarle bene occorre un po' di pratica, possibilmente non davanti al pubblico, per non rischiare di fare una brutta figura. All'occorrenza, al carattere e all'abito potremmo aggiungere anche una voce particolare: un clown può balbettare, usare un tono basso anche se dall'aspetto gigante o viceversa, pronunciare male le parole oppure parlare usando degli strumenti musica-

li, come un kazoo o un fischietto. Tutto è utile per dare una marcia in più al nostro personaggio! Il nostro clown è pronto all'uso. E ora? Abbiamo bisogno di costruire la situazioni comica. A questo punto, la nostra strada si divide: da una parte l'improvvisazione, dall'altra ci mettiamo alla ricerca di una scenetta già vista ma che cerchiamo di riproporre a modo nostro, non dimenticandoci che il nostro clown è unico, diverso da tutti gli altri. Per improvvisare basterebbero un paio di oggetti come un martello e una clava di gomma, un fischietto, delle palline e un po' di musica che ci aiuti a creare l'ambiente giusto. Quando scegliamo la base sulla quale esibirci possiamo scegliere una musica per la presentazione, che possiamo riutilizzare anche per la chiusura, e qualcosa di triste o felice per la scena. Usiamo la teoria dei contrari: musica allegra, scena triste e viceversa. Questa situazione crea nel pubblico un senso di divertimento anche senza troppe azioni. E se la musica non c'è, la facciamo noi. Chi è abile a suonare una chitarra, può procurarsi una chitarrina o un ukulele per accompagnare la situazione comica oppure per creare un clown canterino, magari anche un po' stonato. Quando saliamo sul palco, cerchiamo sempre di avere un filo logico da seguire, non improvvisiamo mai a caso perché potremmo rischiare di non sapere cosa fare e il risultato non sarebbe ottimo. Le palline, le clave e i palloncini sono tra le caratteristiche principali

di chi vuole fare clownerie: basta dare un'occhiata ai tanti artisti di strada, imparare come si fa (in rete si trovano tanti tutorial) e dare alla nostra scena un tocco magico. I clown possono essere divertenti ma possono anche riuscire a far piangere e commuovere portando in scena momenti non troppo felici. E se siamo a corto di idee? Perché non usare la rete in modo intelligente? Ci sono tanti siti che raccolgono sketch fatti apposta per noi: la valigia, la parata militare, il duello nel west e tanti altri, sono degli ottimi spunti per creare la nostra scena. I clown sono visti spesso come qualcosa che fa paura. Da piccoli ci facciamo impressionare da qualche film horror che racconta di cattivi personaggi con il viso bianco e il naso rosso. Uno dei modi per combattere ed esorcizzare la paura potrebbe essere proprio quello di dar vita al proprio clown personale perché come dice Helena Bonham Carter nel film "Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet": **un pagliaccio, per definizione, è uno che trasforma ciò che non capisce in un grande scherzo.**



UN "MANI-TÙ" PER NATALE

di Isabella Pratesi - revisione di Tonio Negro- disegni di Elisa Cella

Le attività del reparto erano ormai iniziate da un po' e stava per giungere il Natale. Luca era arrivato da settembre. Proveniva dal reparto di un'altra città e non riusciva ad aprirsi con gli altri scout. Tutti avevano notato che era un ragazzo molto timido, ma allo stesso tempo, davvero bravo con le legature e con le cose manuali. Come ogni anno, ci fu da organizzare l'uscita precedente le vacanze di Natale.

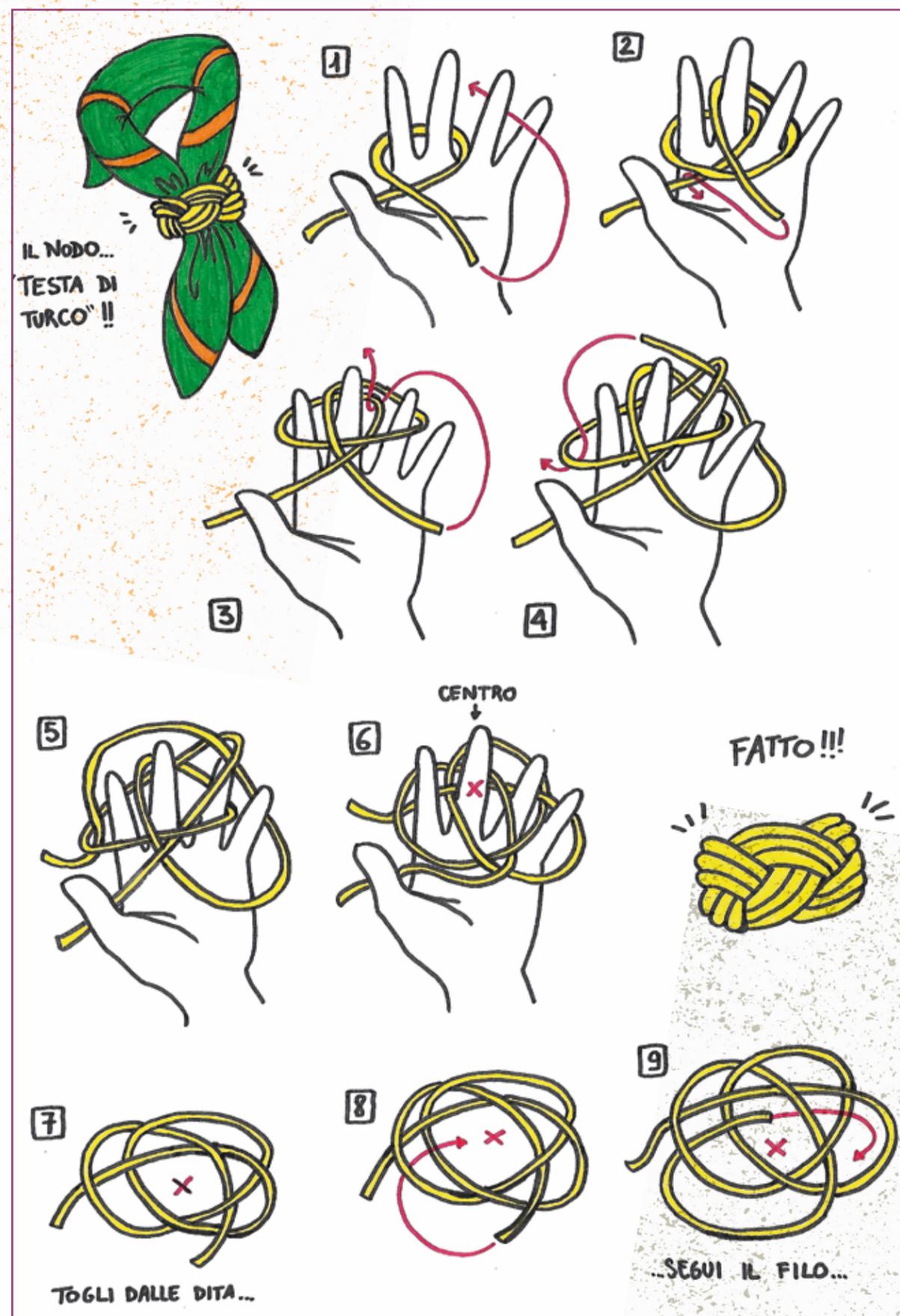
Mattia, Chiara, Sara e Andrea, i capi squadriglia, avevano l'incarico di ideare qualcosa che rendesse quella giornata speciale. Così, a consiglio capi, Chiara e Sara proposero la realizzazione dei MANI-TÙ, dei regali fatti a mano (**MANI-TÙ, fatti con le mani tue**) per realizzare i quali potevano, anzi, dovevano essere utilizzate tecniche scout e che rappresentassero qualcosa di "stiloso".

Spiegando l'idea, Chiara disse: «Lo abbiamo pensato soprattutto per Luca: nei lavori manuali è molto bravo. È un modo per rompere il ghiaccio».



Ai capi reparto l'idea piacque molto. Arrivato il grande giorno, tutti avevano realizzato un Manitù. Erano tantissimi, tutti al centro del quadrato, anche gli incarti erano dei capolavori di manualità. Poi, partendo dalla più piccola, Elenuccia, una guida di primo anno carina e tutto pepe, ognuno ne prese uno. Erano bellissimi! La tecnica utilizzata era per lo più la lavorazione del cuoio, ma anche nodi e legature in miniatura. Luca ricevette un porta-fazzoletto in cuoio, con il disegno di un cappellone pirografato. Gli

piacque tantissimo e chiese chi lo avesse fatto; era stato realizzato dal capo squadriglia dei Falchi, Andrea. Anche il Manitù fatto da Luca ebbe successo: una pallina di lacci di cuoio intrecciati da usare come porta chiavi. Era stato raggiunto lo scopo: creare o rafforzare i rapporti fra tutti. Infatti, Luca e Andrea divennero inseparabili e Luca, mise da parte la sua timidezza. Il Manitù si trasformarono nella tradizione di Natale del reparto e ogni anno erano allo stesso tempo una consuetudine attesa e una novità per tutti.



COSA BOLLE IN PENTOLA

UN DOLCE NATALE

Chi di voi non aspetta tutto l'anno per alzarsi una mattina, uscire per strada e trovarla decorata con mille lucine? Fuori fa freddo, l'aria è pungente, i negozi hanno le porte chiuse, ma da dentro i negozianti vi sorridono e ovunque ci sono scritte di auguri e felici feste. È quasi Natale e tutti stanno preparando il cuore.

E se dico "Natale" a chi di voi non viene l'acquolina in bocca al solo pensiero del pranzo di Natale o al cenone della vigilia?!

E se pensate alla cena, non pensate ai dolci? Panettone, pandoro e torrone... Torrone, eh sì, quella barretta bianca con dei pezzetti di frutta a guscio e frutta candita che, a seconda della regione in cui ci troviamo, si de-

clina in molteplici gusti.

Classico, morbido alle mandorle, croccante, ricoperto di cioccolato o racchiuso tra due cialde: voi quale preferite?

E non sarebbe un'ottima idea da portare, fatto in casa da voi, come merenda all'ultima riunione prima delle vacanze natalizie o al campo invernale da mangiare intorno al fuoco?

Anche se la ricetta richiede un po' di attenzione e di certo non è la più semplice, io ve la scrivo lo stesso confidando che qualcuno di voi riuscirà a farlo e far felice tutto il suo reparto, o almeno la sua squadriglia!

Classico, morbido alle mandorle, croccante, ricoperto di cioccolato o racchiuso tra due cialde: voi quale preferite?



INGREDIENTI:

- ✓ 600 g di frutta secca (quella che amate di più)
- ✓ 300 g di miele di acacia (se cambiate il tipo di miele, il torrone prenderà il gusto del miele utilizzato)
- ✓ 70 g d'acqua
- ✓ 300 g di zucchero
- ✓ 3 albumi
- ✓ 1 bacello di vaniglia

PREPARAZIONE:

1. Cuocete il miele fino a raggiungere i 124°C
2. Quando il miele sarà quasi pronto, versate in un pentolino alto lo zucchero e l'acqua e fate cuocere a 145°C
3. Nel frattempo fate montare in una planetaria gli albumi a neve
4. Unite il miele agli albumi montati e fate montare assieme per altri 5 minuti
5. Versate a filo lo zucchero cotto e continuate a far girare in planetaria fino a completa miscelazione
6. A questo punto cambiate la frusta con la foglia della planetaria e unite la frutta

torrone

secca calda da forno (100°C) e la vaniglia

7. Fate girare finché la frutta sarà ben amalgamata
8. Versate il composto preparato ben caldo in una teglia foderata con carta forno ben imburata, stendetelo aiutandovi con una spatola e mettete sopra un altro foglio di carta da forno imburato
9. fate raffreddare lasciando sopra il vostro torrone dei pesi che ve lo appiattiscano
10. Toglietelo dallo stampo e tagliatelo con un grande coltello ben affilato e fate attenzione a non tagliarvi
11. Coprite i pezzi con carta da forno e fogli di alluminio e il packaging che più vi intriga



IO NE VORREI UN PEZZETTO MORBIDO, HO APPENA MESSO L'APPARECCHIO AI DENTI...



Com'è nato il torrone?

Ogni Paese ha la sua storia, io vi racconto quella che porta le sue origini in Italia, a Cremona per l'esattezza. I pasticceri di corte realizzarono il famoso dolce a forma di *Torrizzo*, ossia la torre campanaria più alta della città, quindi a forma di parallelepipedo, per celebrare le nozze tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti. Ed ecco perché lo chiamiamo e lo vediamo così.

LA BELLEZZA DELLA NATIVITÀ NELL'ARTE DEGLI ORIGAMI

di Andrea Campione ed Erika Polimeni - foto di Andrea Campione

Origami è l'arte di piegare la carta.

Il nome deriva dal giapponese "Oru" (piegare) e "Kami" (carta) e l'ideogramma fa riferimento alla trasformazione di una cosa materiale (come la carta) in qualcosa di diverso, superiore.

La tecnica dell'origami, povera, creativa, divertente e per la quale occorre molta pazienza, si avvale di pochi tipi di piegature che, combinate fra loro, danno vita a un'infinità di figure, a volte molto complesse... Sì, persino un presepe!

Giuseppe, la Madonna, il Bambinello e la culla... Per realizzarlo occorre davvero poco!

Bastano quattro fogli di carta, alcuni bi-color: marrone/rosa, azzurro/rosa, grigio/rosa, marrone. Per le proporzioni, stabilite il valore di un'unità (minimo 3 cm) e usate le seguenti proporzioni nei fogli (tutti quadrati):

- San Giuseppe: 8 unità x 8 unità;

- La Madonna: 7 unità x 7 unità;
- Bambinello: 4 unità x 4 unità;
- Culla: 2 unità x 2 unità.

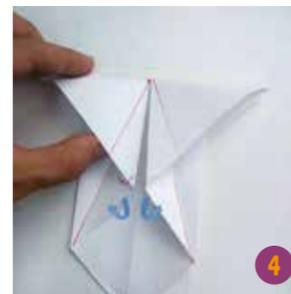
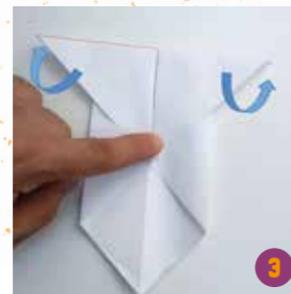
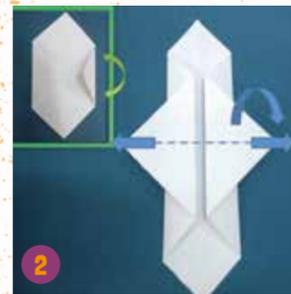
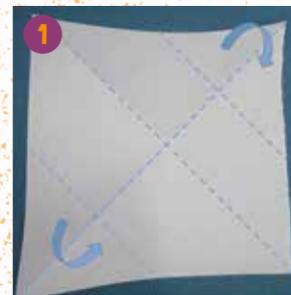
Inquadrando i QR code con il vostro smartphone, aprite i video-tutorial per tutti i personaggi.

Provate! La bellezza, a volte, si concentra in piccoli gesti e, partendo da materiali semplici, è possibile ottenere capolavori.



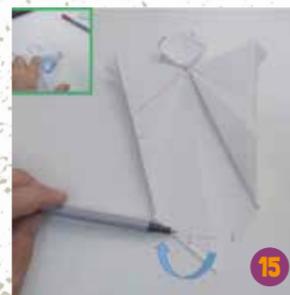
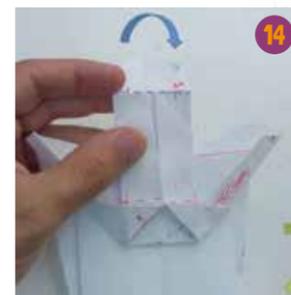
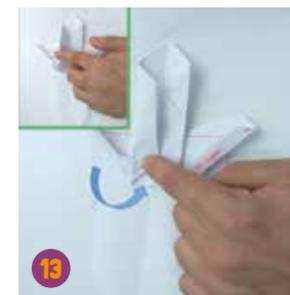
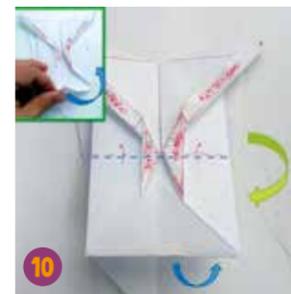
ORIGAMI

L'arte si basa sui principi shintoisti: la fragilità della carta simboleggia l'accettazione del ciclo della vita e della morte come parte di un tutto: dopo la distruzione è sempre possibile ricostruire; tutto può rinascere in un infinito ed eterno ciclo vitale, come il foglio nudo che diventa fiore, poi rana, poi gru... La carta è il simbolo di qualcosa che si è trasformato e, perché no, dopo può essere riciclato.



Realizzazione del Bambinello

1. Piegare le diagonali, riaprirle e piegare due angoli verso il centro del foglio, parallelamente alla diagonale;
2. Girare il foglio e piegare ancora verso l'esterno;
3. Piegare il foglio a metà;
4. Dal centro creare, sollevandole, due "ali" realizzando due pieghe in modo da creare un triangolo;
5. Piegare le ali verso l'alto;
6. Girare il foglio;
7. Piegare le due alette superiori come da fotografia;
8. Si ottiene una figura che ha, al centro, due triangoli e, protesi verso l'alto, due rettangoli o trapezoidi;
9. Piegare all'interno gli angoli superiori dei rettangoli;
10. In basso, piegare solo il triangolo del foglio superiore verso l'alto, piegare il foglio dividendo a metà i due triangoli al centro e girare il foglio;
11. Si ottiene una figura a forma di casetta; piegare due triangoli della base in modo simmetrico;
12. Girare il foglio e piegare verso dentro come da foto;
13. Piegare verso il centro;
14. Piegare il triangolo superiore verso l'esterno, dall'altro lato del foglio;
15. Girare; arrotondare il volto e piegare il triangolo alla base... Fatto!





PESCARRE

Con un po' di pazienza, in posizione comoda, a un certo punto sentirete che qualcosa "tocca" o vedrete il cimino della canna muoversi a piccoli stantuffi: vuol dire che il pesce sta assaggiando l'esca e quando capirete che è il momento... "incocciate" dando uno strattone deciso verso l'alto e tirate su la preda con calma, stando attenti che non vi scappi sotto un riparo e non vi strappi la lenza.

Una volta issata a bordo, anche con l'aiuto di un retino, tenetela ben ferma con la mano o un panno bagnato, se volete poi liberarla, e "slamatela" con le dita o con delle pinzette, stando attenti a denti e aculei che certi pesci hanno molto affilati, se non addirittura velenosi. Mettetela in un secchio pieno d'acqua fresca da cambiare ogni tanto e portatela a casa o al campo.

Per pulire un pesce apritelo, togliete le interiora e sciacquate bene. Quindi cuocetelo in padella, lessato, in forno, in brodo, anche crudo in certi casi e perché no, alla brace e al cartoccio! Sono tantissime le ricette di pesce ed infinite le possibilità di fare succulenti menù in famiglia, con gli amici e con la squadriglia durante un'uscita trappeur. Chiedete a casa o andate da un vecchio pescatore e scoprite le migliori ricette per quel pesce!



Il cimino della canna comincia a muoversi...

...qualcosa "tocca"

A questo punto "incocciare"!

Tirare su la preda con un guadino...

Cuocere le prede e condividerle con la Squadriglia!

ESPLORATORI E GUIDE SPECIALI: LE SPECIALITÀ



disegno
di Jean Claudio Vinci

SCENOGRFO
BOTANICO
PESCATORE
GUIDA MARINA

**“Una buona testa e un buon cuore sono sempre una formidabile combinazione”
(Nelson Mandela)**



LA PUOI USARE!

PREPARARE L'ATTREZZATURA



Il tipo di attrezzatura dipende dal tipo di pesca che intendete fare.

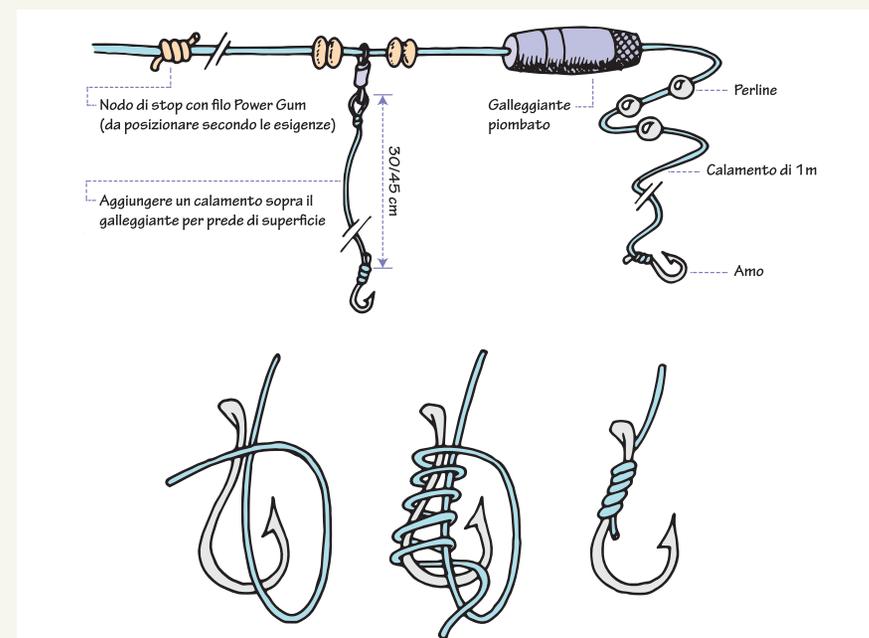
Canne di varie dimensioni, con o senza mulinello, esche di vario genere vive o finte, ami, piombi, lenze e galleggianti di dimensione adeguata, portano a stili di pesca differenziati in base, anche, a cosa vogliamo pescare.

A volte non serve neanche la canna, è sufficiente una lenza avvolta su un quadrato di sughero.

Quale tipo di pesca vogliamo praticare?

Dalla spiaggia, dallo scoglio, da un'imbarcazione fissa o in movimento, con la nassa, a bolentino, a galla, a fondo, a traina, con la "mosca", a polpi e calamari o a crostacei, ai ricci e alle "arselle", con il giorno o con il buio, in acqua calma o mosca, dolce o salata, a pesci "da minestra" o "da porzione"...

Quale che sia la vostra scelta, se avete preferite la canna o i palamiti c'è una cosa che dovrete fare prima di cominciare: i calamanti: legare l'amo o gli ami, al filo da pesca e armare la canna.





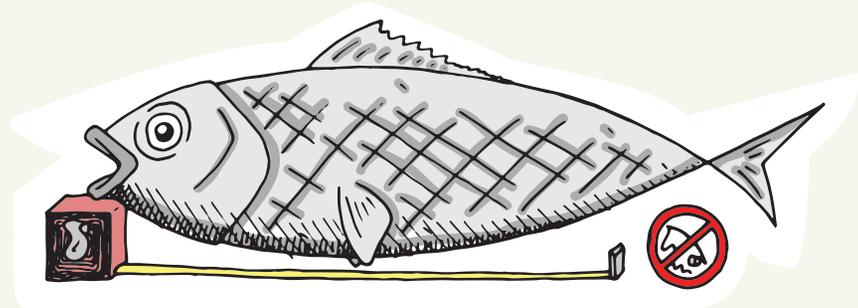
PESCATORE

“All’ombra dell’ultimo sole, s’era assopito un pescatore, e aveva un solco lungo il viso come una specie di sorriso”, però è anche vero che “chi dorme non piglia pesci”... e allora che fare?

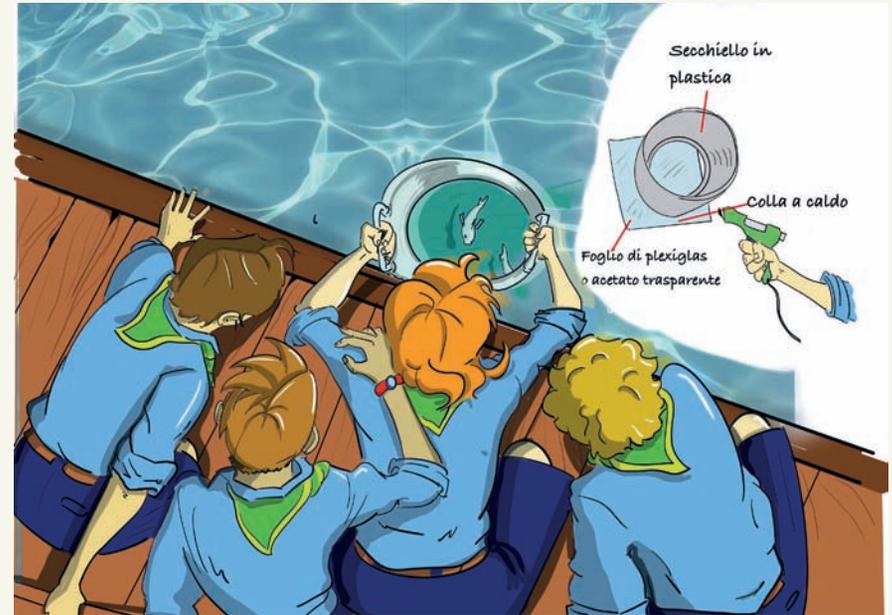
In una calma serata d’estate, con il mare calmo al crepuscolo o in una frizzante mattina di primavera, perché non gettare l’amo? In fondo, il mare è pieno di pesci! Basta saper riconoscere quelli buoni da mangiare e se ci sono limitazioni sulla lunghezza, così da liberare quelli che non intendiamo portare al campo per cucinare. Da dove si comincia? Dalle precauzioni! Attenzione ovviamente agli ami, agli uncini, alle corde, ai coltelli e, se siete in barca, all’ancora.

Attenzione al luogo (scogli, sassi scivolosi, correnti, imbarcazioni ferme o in transito) e attenzione al meteo. Ricordatevi di bere e di proteggervi dal sole ma anche dall’umidità e dal freddo. **Il numero di emergenza in mare e nei laghi principali è quello della Guardia Costiera/Capitaneria di Porto, 1530.**

Chiedete le autorizzazioni per pescare nelle acque dei fiumi e dei laghi di alcune regioni. Infine, importantissimo, non dite mai “Buona Pesca” quando incontrate un altro pescatore, potrebbe prenderla molto male!!



GUIDA MARINA



La guida marina conosce

- Il tratto di costa in cui vive, gli approdi, i porti e servizi.
- le norme per la navigazione e la balneazione in sicurezza,
- la flora e la fauna marina, della duna, del lago o del fiume
- le organizzazioni che svolgono soccorso in mare/ lago
- sa attingere informazioni meteo utilizzando siti internet appropriati,
- sa leggere una carta nautica e individuare le coordinate di un punto
- sa usare una barca a remi e le norme per comunicare in mare (radio VHF e codice internazionale delle bandiere).

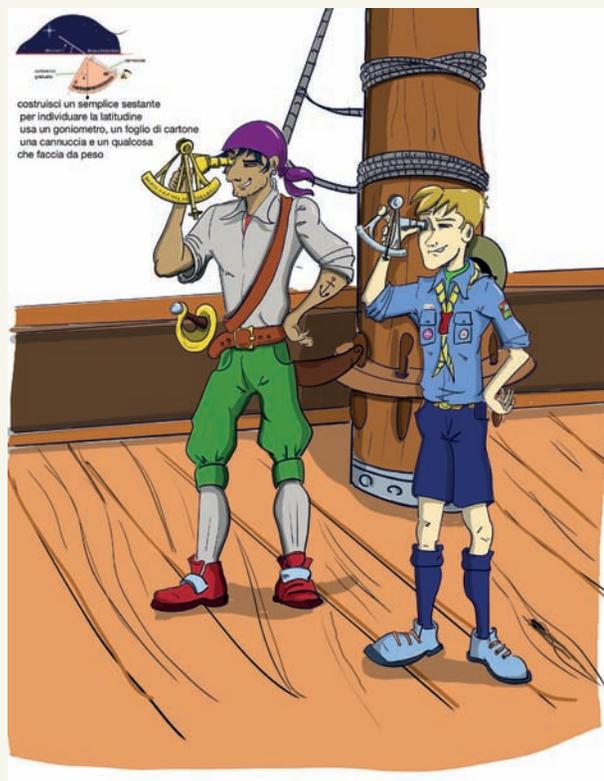
Con un simile bagaglio di conoscenze la guida Marina si rende utile offrendo informazioni a chi naviga.

Dove puoi fare esperienza dell’ambiente acqua? Ovunque ci sia uno specchio d’acqua abbastanza grande da poter essere navigato: un fiume e un lago offrono mille spunti per diventare una guida marina.



SUGGERIMENTI PRATICI

- Procurati una carta nautica della tua zona, individua porti e approdi, fari e fanali. Impara a leggere le linee batimetriche e a descrivere come varia la profondità: sarà di aiuto per navigare. Impara a tracciare una rotta e a calcolare latitudine e longitudine di un punto.
- Costruisci un gioco di memory utilizzando immagini marine (faro, giubbotto salvagente, barche, animali marini e piante ecc) quando viene costruita la coppia spieghi le caratteristiche dell'immagine.
- Costruisci un tubacqueo utilizzando un secchiello di plastica, va bene anche quello riciclato del gelato/ yoghurt da 500 g. Con il taglierino fai un foro sul fondo lasciando un margine di 1 cm. Taglia un foglio di acetato trasparente (lo trovi nelle copisterie/ cartolerie) oppure la plastica rigida e trasparente delle scatole e, utilizzando la colla a caldo, incollalo al fondo del secchiello. Potrai così vedere cosa c'è sotto il livello dell'acqua.



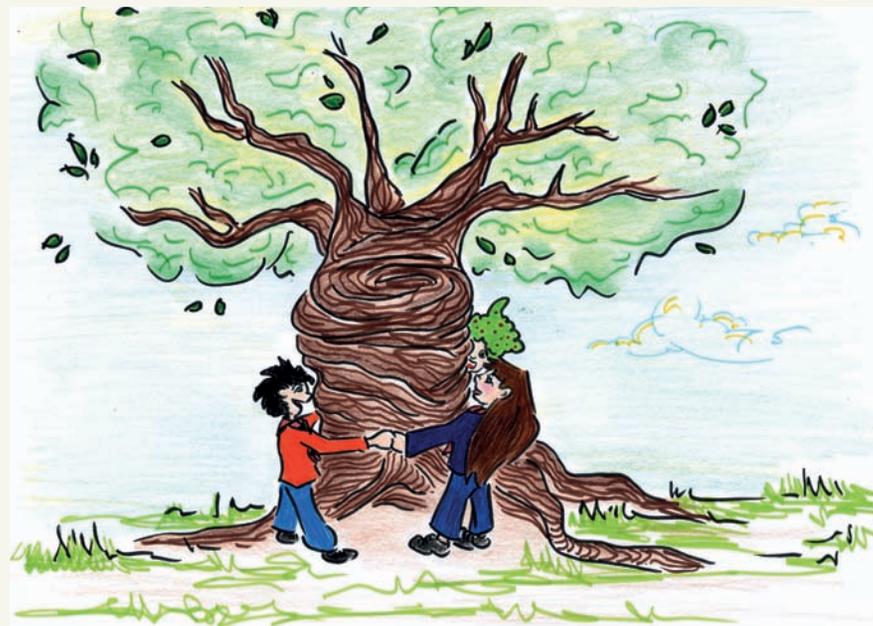
lo riciclato del gelato/ yoghurt da 500 g. Con il taglierino fai un foro sul fondo lasciando un margine di 1 cm. Taglia un foglio di acetato trasparente (lo trovi nelle copisterie/ cartolerie) oppure la plastica rigida e trasparente delle scatole e, utilizzando la colla a caldo, incollalo al fondo del secchiello. Potrai così vedere cosa c'è sotto il livello dell'acqua.

- Costruisci una Rosa dei Venti e realizza un cartellone con immagini dei diversi tipi di nubi e le loro caratteristiche.

GIOCARE CON LA NATURA



D'altronde, però, le conoscenze acquisite per una specialità diventano poco utili se le teniamo solo per noi. Perché non diffonderle al reparto, magari organizzando delle attività e dei giochi per scoprire la bellezza e la varietà della natura? Qui puoi dar spazio alla fantasia, le possibilità sono tante. Potresti organizzare una gara tra le squadriglie nel riconoscere e descrivere quante più varietà di piante e fiori possibili, oppure quiz sulle differenze tra le specie, magari potresti insegnare anche piccoli trucchi come stimare l'età di un albero solamente abbracciandolo. Un'altra possibilità è insegnare al resto del reparto a costruire un piccolo **ecosistema**, utilizzando un contenitore trasparente ermetico, inserendo all'interno erba, terriccio, ghiaia e un piccolo bacino d'acqua fatto di carta argentata. Lasciandolo al sole l'acqua evaporerà e poi condenserà nel contenitore, ricadendo come fosse pioggia. Ti potrebbe essere utile per spiegare il ciclo dell'acqua, il ruolo fondamentale che giocano le piante in questo processo e l'importanza della nostra azione, come scout e come cittadini, nel lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato.





BIOTANICO



Un altro modo per guadagnarti questa specialità è mettere a disposizione del reparto le tue conoscenze botaniche.

Durante l'anno potresti prenderti cura, dopo aver imparato a conoscerle, di alcune piante dagli effetti benefici per l'uomo. Potresti farlo costruendo un **terrario** con materiali di riciclo come barattoli di vetro o tazze, in modo da coltivarle e conservarle.

Come potranno tornare utili? Se fai crescere e ti prendi cura delle giuste piante, come

l'aloè vera o la calendula, scoprirai che hanno delle ottime proprietà lenitive e disinfettanti. Quante volte al campo ci si procura una piccola scottatura o si viene punti da un insetto? Un'alternativa naturale ai rimedi sintetici che si possono acquistare potrebbe derivare proprio dalle tue conoscenze di botanico. Ad esempio, utilizzando il gel contenuto nelle foglie dell'aloè e mescolandolo ad un po' d'olio d'oliva potresti creare un rimedio da applicare sulla pelle per calmare il dolore derivante da una scottatura. Oppure potresti creare una pomata per alleviare il fastidio da punture di insetti lasciando macerare dei fiori di calendula in olio d'oliva. Questi sono solo alcuni esempi, potrai scoprirne tu stesso tanti altri.



SUGGERIMENTI PRATICI



- Costruisci un semplice sestante per individuare la latitudine utilizzando goniometro, cartone una cannuccia e un piccolo peso. Sul web troverai dei progetti adatti.
- Chiedi alla Capitaneria di Porto della tua zona di visitare la centrale, cerca le principali norme di sicurezza per i bagnanti e per i natanti di vario tipo.
- visita un porto per capire come funziona uno scalo turistico o commerciale.
- Impara a condurre una barca a remi, a manovrare per ormeggiare. Puoi organizzare per il tuo reparto una gara di slalom tra boe appoggiandoti ad un centro nautico o ad un circolo nautico per il materiale e la logistica.
- Impara cosa fare in caso di puntura di meduse, traccine, aculei di ricci, contusioni, ustioni. La tua cassetta di primo soccorso deve essere sempre efficiente.
- Disegna e ritaglia le bandiere del codice internazionale dei segnali ed impara il loro significato. Potrai organizzare un gioco a quiz sul significato della singola bandiera: due squadre, ognuna ha un set completo di bandierine il conduttore del gioco trasmette l'ordine relativo a una bandiera. La squadra sceglie la bandiera corrispondente e la mette coperta sul tavolo. Vince chi ha messo sul tavolo la bandiera corretta.



SCENOGRAFO



«Entri in scena», si sentiva dire da dietro le quinte! Ma dove bisogna entrare se la "scena" non c'è?

Ecco che allora entrano in azione i nostri SCENOGRAFI! Eh no, però! Non pensate che basti pitturare qualche pezzo di stoffa o qualche cartone. Uno scenografo è uno che rendere reali dei sogni. Provate a immaginare uno spettacolo teatrale senza scenografia, non sarebbe la stessa magia!

Allora stoffa, carta, colla, colori, scotch, e quanto altro... cominciamo a lavorare!

ESPLORATORI... IN ERBA



Un primo consiglio per conquistare la specialità di botanico è quello di esplorare! Sì, perché per conoscere le specie e le varietà di piante, di fiori, di alberi, bisogna trovarle, osservarle e confrontarle. Un ottimo allenamento lo puoi compiere negli spazi verdi della zona in cui abiti o in cui si trova la tua sede: ti servirà per essere pronto a un'esplorazione,

magari quando sarai al campo estivo. Infatti la tua conoscenza delle piante presenti nel luogo in cui vivrete il campo potrà essere molto utile al reparto, perché potresti avvertire tutti della presenza di specie pericolose, come piante irritanti, o che possono provocare reazioni allergiche, funghi non commestibili, alberi da salvaguardare perché ancora in fase di crescita.

Per facilitare il tuo compito e tenere nota di tutte le specie che incontri e di cui avrai informazioni, può essere molto utile un **erbario**. Potrà contenere esempi di foglie che hai raccolto, con annotazioni sulle loro particolarità o anche calchi di corteccia che puoi prendere con un pastello a cera e un foglio di carta. Mi raccomando, però, l'abilità di un botanico sta anche nel saper prelevare dei campioni senza danneggiare la pianta, quindi ricordati di prendere le foglie con molta cura e non staccare o intagliare la corteccia.





BOTANICO



L'esploratore che conquista la specialità di botanico sarà il punto di riferimento, in reparto, per tutto ciò che riguarda le piante, gli alberi, i fiori. Infatti imparerà a conoscere le specie e le varietà tipiche della propria zona, apprenderà come funziona il ciclo vitale delle piante e la sua importanza nel nostro ecosistema, riconoscerà le proprietà benefiche di alcune specie e saprà anche tenersi alla larga da quelle pericolose. Inoltre, sarà molto attento alla salute degli alberi e degli spazi verdi della propria città, ricordando a tutti quanto sia importante la loro salvaguardia.



LA SCALETTA



La scaletta è fondamentale per vedere cosa succede in scena. Come fare per averne una adatta al caso nostro? Chiedere a chi si occupa del copione di mandarvene una copia. E poi? Iniziare a immaginare il fantastico mondo da riprodurre alle spalle degli attori, e non solo!

Iniziate a scarabocchiare, prendete appunti di cosa possa servire, scena per scena, soprattutto riguardo a:

- 1) **ambientazione**
- 2) **oggetti di scena**
- 3) **luci**

Questo breve elenco vi aiuterà a ricordare, scena per scena, tutto ciò che dovrete pensare riguardo la scenetta o la rappresentazione che vorrete realizzare.

Per ottimizzare il vostro lavoro pensate prima di tutto a utilizzare, e quindi a mettere in scaletta, tutto il materiale e le attrezzature di cui già disponete e che possono essere adattate all'esigenza. È possibile tuttavia recuperare o costruire altro con poco.





LE QUINTE

Ogni spettacolo che si rispetti ha sì bisogno di una scenografia per valorizzare tutto ciò che si vede, ma ha soprattutto la necessità di organizzare tutto ciò che non si deve assolutamente vedere.

Provate a immaginare di assistere a uno spettacolo in cui gli attori si cambiano davanti al pubblico o tutti i materiali di scena non in uso vengano accantonati su un lato del palco. Queste sono alcune semplici attenzioni che dovrete assolutamente tenere presenti.

Il centro della scena potrebbe essere un fondale dipinto e ai due lati potrebbero nascondersi le quinte. Queste possono essere realizzate in diversi modi

- 1) Due teli disposti ai lati con il supporto di una corda
- 2) Alcuni pannelli di legno sagomati, uniti tra di loro mediante cerniere e fissati a terra con i supporti delle mensole L per dare stabilità
- 3) Sfalsare alcuni pannelli di legno, dipinti a tono con lo sfondo, per favorire l'ingresso e non rendere visibile quanto accade dietro

Queste sono solo alcune possibilità. Adattatevi allo spazio a disposizione e fate viaggiare la vostra fantasia!



SPETTACOLO CARTOON...ATO!



Un bravo scenografo non è solo colui che sa allestire e dipingere un fondale, ma è anche quello che mette in campo, anzi, in scena, idee innovative.

Avete mai pensato di applicare i "cartoon" a uno spettacolo dal vivo? Impossibile! Forse sì, se pensate a personaggi, ma molto più fattibile se pensate di integrare elementi di cartoon fatti col cartone!

Provate a immaginare una scena western in cui ci sono due personaggi che si affrontano a suon di pistolettate. Ecco, quella pistola non deve essere per forza un giocattolo. Potrete realizzarne una disegnandola sul cartone e sagomandola. L'effetto sarà lo stesso, anzi, forse sarà anche più bella. E poi pensate: il costo è praticamente zero e occupa molto meno spazio e potrete portarla con voi anche durante le uscite e i campi.



NO FILTER

IL RITRATTO

Di tutti i tipi di fotografia che potreste scattare, la **fotografia di ritratto** è forse quella più difficile e affascinante. E forse non è questione di tecnica, macchina fotografica, soggetto o situazione. Probabilmente è lo scatto in cui più si misura la capacità del fotografo di **"scompare" dietro l'obiettivo** e contemporaneamente far apparire le caratteristiche e l'originalità del soggetto. Come abbiamo imparato nel corso della rubrica, le variabili che pesano sulla qualità finale della fotografia sono tantissime: la tecnica, il contesto in cui si scatta e la capacità del fotografo. Qui troverete alcuni consigli per provare a fare del vostro meglio e soprattutto a imparare che il ritratto fotografico **segue delle regole precise** (ed è cosa molto diversa da una semplice foto che, quasi per caso, ha una persona come soggetto o, peggio ancora, da un "selfie"!)). Promemoria utile: non dimenticate di pensare (prima) e scegliere (sempre) il soggetto, la composizione della foto, la luce, l'ambiente.



Il soggetto è in movimento ma gli occhi restano a fuoco e restituiscono un simpatico scatto di un momento di gioco



Il volto a 45° e la scelta dello sfondo possono servire a scattare un buon ritratto



Ritratto con più soggetti a luce frontale



La luce laterale proietta l'ombra su metà del volto rendendo la foto più tridimensionale

METTETE-BENE A FUOCO

Fate molta attenzione a come **mettete a fuoco il soggetto**. Iniziate dagli occhi, sono la parte più importante del ritratto. Dall'espressività dello sguardo spesso dipende la riuscita del ritratto.

Tra i punti di fuoco, dunque, scegliete innanzitutto gli occhi.

QUANTO È PROFONDO IL CAMPO?

Attenzione alla **profondità di campo!** Un'apertura troppo ampia (valore f/x basso) unita a una distanza troppo ravvicinata lasciano fuori fuoco una gran parte dell'immagine che inquadrare, con il rischio di esagerare l'effetto desiderato.

Se possedete una macchina fotografica che permette di usare i comandi manuali, esercitatevi

cambiando il valore di f/x e selezionando diversi **punti o aree di messa a fuoco**. Consiglio: non scendere mai sotto f/2,8.

QUALE OBIETTIVO?

Se avete la possibilità di scegliere un obiettivo, per il ritratto probabilmente la focale migliore è 85 mm. In realtà ogni fotografo ha il suo obiettivo preferito. Badate, però, che focali inferiori ai 50 mm tendono a deformare troppo il volto ritratto. Inoltre con una focale elevata avrete la possibilità di **sfocare meglio lo sfondo**, mettendo in risalto il soggetto.

ATTENZIONE ALLO SFONDO!

Sfocato o non sfocato, attenti a cosa si trova dietro al soggetto per evitare strani e involontari effetti: ad esempio se c'è una **linea di orizzonte**, fate in modo

che non tagli proprio il collo del soggetto.

LA LUCE GIUSTA

Attenti alla luce che scegliete e a come **illumina il soggetto**. Quanto segue meriterebbe una rubrica dedicata, qui accenniamo solo alcuni consigli. In linea generale, una luce frontale appiattisce un poco i contorni del viso e riduce al minimo le ombre. Una sorgente luminosa laterale (a 90° o a 45°) rende i volti più tridimensionali e ne esalta le forme. Più ampio è l'angolo, maggiore sarà il rischio di rendere le ombre visibili. Valutate bene caso per caso. Curiosità: per ottenere simpatici effetti creativi potete anche scegliere di illuminare dall'alto o dal basso il soggetto.

COMUNQUE IL BRANCO ERA...

Giulio se ne sta seduto sui gradini della scalinata che conducono alla sede di reparto, in attesa che arrivino gli altri per cominciare la prima riunione della squadriglia Lupi. Tra le mani stringe il suo nuovo quaderno di caccia color verde avventura: all'interno non ci sono più le sue prede, il disegno del lupo dal manto grigio, la preghiera del lupetto, ma solo pagine bianche tutte da scrivere. Proprio come la sua storia nel reparto Aquile Randagie. A un tratto, ecco sopraggiungere Marco, il capo squadriglia: "Ciao Giulio! È molto che aspettati?" Giulio scuote la testa anche se in realtà, per paura di far tardi, si è presentato all'appuntamento con mezz'ora di anticipo. Una volta saliti al piano di sopra, si accomodano nel loro angolo di squadriglia in attesa degli altri che ben presto arrivano alla spicciolata. "Cerchiamo di darci una mossa" sbuffa Luca lanciando il giubbotto di pelle da duro sulla panca "devo vedermi con una tipa tra poco". "Non cominciare, Luca" lo rimpro-

vera Marco "oggi, per prima cosa, dobbiamo festeggiare l'ingresso di Giulio nella squadriglia!" Tommaso non se lo fa ripetere due volte e tira fuori una golosa torta al cioccolato che ha preparato per l'occasione "l'ho fatta tutta da solo seguendo passo, passo la ricetta" precisa orgoglioso. "Sì certo, come no, Tommy. Tu, secondo me, seguivi passo, passo tua mamma per mangiarti l'impasto" lo sbeffeggia Luca con lo sguardo incollato allo smartphone. Noncurante delle provocazioni, Tommaso inizia a tagliare il dolce in grosse fette. "Allora Giulio, come ti sembra il reparto?" chiede Marco all'improvviso. Giulio si guarda intorno smarrito, come se sperasse di trovare la risposta giusta scritta da qualche parte nella Sede: "Beh, io..." "Senti un po' Marco" lo interrompe bruscamente Luca "dove sta l'ordine del giorno?" "Luca! Ma stava parlando Giulio!" risponde Marco ormai spazientito "ce l'ha Davide comunque". Davide, accovacciato su uno sgabello, è intento a costruire un

complesso origami con il foglio contenente l'ordine del giorno. Ogni tanto si interrompe per sollevare in aria la sua costruzione e bisbigliarle strane parole, quasi si trattasse di un rituale magico. "Davide ma che fai? Passami quel foglio!" dice Luca quando vede l'origami. Davide alza lo sguardo e per un po' si mette a fissare il vuoto, come fosse andato in cortocircuito. "Lo sapevo, si è rotto Davide" sentenzia Tommaso. Ma ecco che Davide si riattiva: si volta verso di Luca sfoderando un sorriso a trentadue denti per poi riprendere serafico la sua creazione. Luca, preso del tutto in contropiede, scuote la testa e riprende a guardare lo smartphone. "Comunque, io avrei un'idea per l'impresa di squadriglia" si inserisce Emilio approfittando del

momento di silenzio "pensavo di fare qualcosa con la topografia, magari usando la proiezione cartografica, ossia la tecnica di formazione di una carta ottenuta proiettando i punti dell'ellissoide su una superficie sviluppabile su un piano, quindi la proiezione diretta dei punti dell'ellissoide sul piano della carta per le proiezioni prospettiche, il cilindro per le proiezioni cilindriche ed il cono per le proiezioni coniche. Che ne pensate?"

Dall'altra parte nessun segno di vita, encefalogramma piatto. "Si può sapere che lingua parli?" risponde Luca alzandosi in piedi. "Non te ne starai mica andando?" grida Marco "non hai nemmeno sentito cosa ha da dire Giulio". Giulio si fa piccolo piccolo e pensa che se anche lui avesse un mantello dell'invisibilità, questo sarebbe il momento migliore per usarlo. "Te l'ho detto, Marco! Ho un altro

impegno!" sbotta Luca. "Tu non vai da nessuna parte!" dice Tommaso parandosi davanti a Luca, ostruendogli così il passaggio verso l'uscita della Sede. "Altrimenti?". A quel punto Luca si avventa su Tommaso per fargli il solletico. Tommaso, in preda alle risa, comincia ad indietreggiare per sfuggire alle dita implacabili di Luca. Il resto della squadriglia assiste divertito alla scena, che ormai assomiglia sempre di più a una danza primitiva piuttosto che a uno scontro corpo a corpo tra giovani virgulti. Non sembrano esserci ostacoli alla loro performance, se non fosse per la cassapanca della squadriglia Cobra piazzata in mezzo alla stanza. Già, proprio quella cassapanca che fa inciampare Tommaso, ormai stordito dalle risate, e lo fa cadere sopra l'Albo d'Oro di reparto riducendolo in pezzi.

"Nooooo!" urlano gli altri all'unisono. Marco si passa la mano in faccia. Non ha la forza di dire niente. Gli altri lo guardano ammutoliti. Temono che possa dare di matto da un momento all'altro. A quel punto Giulio sente l'impellenza di dare il suo contributo decisivo alla riunione, finendo il discorso che aveva iniziato: "Comunque, secondo me, il branco era meglio". Cosa succederà alla squadriglia Lupi per aver distrutto l'Albo d'Oro di reparto? C'è bisogno di risolvere la situazione! Seguici su Facebook e suggerisci l'idea migliore per continuare la storia!

Aiutaci a scrivere questa storia. Seguici su Facebook alla pagina Scout-Aventura: qual è il tuo personaggio preferito?



LA LEGGE, AGO DELLA BILANCIA

Quando sentiamo parlare della legge, siamo spesso assaliti da uno strano "prurito", come se essa fosse qualcosa di pesante, un obbligo non desiderato, un impegno di cui non capiamo il senso. La legge, stando alla definizione che troviamo nel dizionario è "un principio regolatore dei comportamenti che è stabilito dall'uomo stesso per salvaguardare l'ordinamento civile".

È evidente che questa descrizione può apparire un po' complicata e allora, provando a usare un'immagine, la prima a venire in mente sarebbe quella di una bilancia. La bilancia rappresenta l'importanza di un giusto peso tra le due parti, il senso dell'equilibrio e la capacità ordinata di non sprofondare mai in una parte piuttosto che in un'altra. L'equilibrio è quindi garantito dalla legge che non pesa da nessuna parte, ma assicura le parti siano armoniche. Compreso quindi quanto la legge non sia solamente una rego-

la imposta, ma un principio che aiuta tutti nel comportarsi e nel vivere in un determinato gruppo, passiamo a capire la Legge scout cosa è e in cosa consiste.

B.-P. ci ricordava di "mettere in pratica la Legge scout nella vostra vita di ogni giorno. Non limitatevi a conoscere la Legge a memoria: mettetela in pratica, e sarete ragazzi più felici e uomini migliori. Pensate ogni giorno alla vostra Promessa come scouts".

B.-P. ci porta, quindi, immediatamente dentro l'atteggiamento da avere quando parliamo di Legge: non una poesia a memoria, ma una compagna di strada, un'amica sempre al nostro fianco che ci consente di avere felici rapporti con tutti.

Una caratteristica della Legge scout è innanzitutto che è **possibile**: spesso, come ad esempio all'inizio di questo articolo, ci troviamo di fronte a qualcosa di complesso o non chiaramente eseguibile e invece la Legge scout, nella sua straordinaria semplicità, si pone subito come



qualcosa che si può fare senza essere un supereroe. In secondo luogo ogni articolo rappresenta non un divieto, ma un **invito a compiere** una determinata azione: non trovate infatti nessun comando a non fare qualcosa, ma tutto è scritto in un'ottica positiva, quella del fare. Infine, è scritta in modo **semplice**: quante volte vi sarete trovati a leggere testi complessi o parole incomprensibili? In questo caso l'immediata comprensione del testo consente a tutti noi di sentire la Legge scout come un pezzo di noi e del nostro mondo.

- **Pongono il loro onore nel meritare fiducia**: significa che siete in grado di mantenere un impegno, una promessa. Parlare oggi di onore e fiducia sembra citare una dotè rara e invece l'onore deriva dal nostro essere coerenti alla Legge scout e la fiducia come atto degli altri verso di noi
- **Sono leali**: significa accettare i propri limiti e soprattutto porsi in maniera aperta e disponibile verso gli altri comportandosi onestamente
- **Si rendono utili e aiutano gli altri**: saper fare essendo competenti, dedicare del tempo agli altri e soprattutto essere disponibili nel momento del bisogno altrui
- **Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout**: significa andare oltre i pregiudizi; essere fratelli di tutti non sempre è facile, richiede uno

sforzo, ma la fraternità scout ci aiuta in questo

- **Sono cortesi**: non vuol dire essere solo gentili, ma disponibili, pazienti e aperti agli altri
- **Amano e rispettano la natura**: significa voler bene alla natura in tutte le sue forme, flora e fauna, significa sentirsi parte nel mantenimento della nostra terra comune e rispettare quelle che sono le leggi della natura
- **Sanno ubbidire**: l'obbedienza è una virtù che ci consente di vedere nelle regole che ci siamo dati qualcosa da rispettare e coltivare
- **Sorridono e cantano anche nelle difficoltà**: un problema non ci abbatte mai, ma ci consente di guardare oltre al sereno che verrà. Significa non sottovalutare i problemi, ma assumerli come qualcosa di normale che si supera insieme
- **Sono laboriosi ed economi**:

abbiamo cura delle risorse comuni, non sprechiamo nulla di ciò che ci hanno dato e ci mettiamo sempre a disposizione gratuitamente

• **Sono puri di pensieri, parole ed azioni**: un comportamento coerente con la nostra parola. Una nostra azione come specchio di quel che siamo

Ecco la nostra legge, un ago importante della bilancia!



BRRRRR.... FREDDO FREDDO

Eh già, si avvicina quello che sui libri di storia veniva chiamato "il generale inverno" e, con questo, la nebbia (brrr), il gelo (brrr) e la neve. Si perché d'inverno, diciamoce-la tutta, proviamo fastidio per il freddo, ma... la neve ha il suo fascino.

Avere la fortuna poi di fare un bel campo invernale sulla neve, tutto il giorno a slittare, che goduria! Ma per affrontare questo ambiente siamo attrezzati?

Abbiamo pelli d'orso a sufficienza per il nostro giaciglio, abbiamo scuoiato le renne così da avere un bel giubbotto caldo caldo?

No, logico, non siamo mica in Alaska o al polo nord, non cacciamo le foche o gli altri animali da pelliccia, noi abbiamo l'armadio in cui, ad ogni inverno, andiamo a "pescare" gli indumenti adatti. Ma vediamo cosa sarebbe bene che questo contenesse.

Per prima cosa pensiamo ai piedi, piedi, piedi... quindi scarpe, scarponi, doposci.

Via le scarpe e teniamo gli altri due accessori: i doposci per quando siamo in relax e non dobbiamo camminare in salita, gli scarponi ottimi per muoversi anche sulla neve fresca, se abbiamo l'accortezza di indossare un bel paio di ghette (sì, però no quelle di zio Paperone, sto parlando di quelle alte fino al ginocchio, quelle da montagna insomma!).

Ai piedi un bel paio di calzettoni di lana.

Per le gambe, vai con i pantaloni imbottiti, belli caldi.

Le calzamaglie vanno bene se i pantaloni sono leggeri e non dovete andare in uscita di reparto, poi diventano scomode perché si suda e, cavarle a metà strada, oltre che scomodo sarebbe scandaloso. Qualche coraggioso usa anche i pantaloni corti della divisa, *very strong*, questa scelta ha il suo perché: avrà freschetto all'inizio, ma una volta abituati, chi vi ferma più? Anche perché i nostri pantaloni



sono stati studiati, tra gli altri, con uno scopo ben preciso e vi dico qual è.

Quando si è all'aperto può succedere che piova, che nevichi, che ci si bagni. Nel caso di pantaloni lunghi, tipo i jeans per intenderci, se ci si bagna si è costretti a tenerseli addosso zuppi, e che fastidio le ginocchia e le cosce bagnate... invece con le braghette corte le gambe si possono asciugare facilmente.

Ok ok, non vi ho convinto! Allora braghe lunghe!

Sebbene gli arti inferiori rappresentino una buona parte del corpo umano, non sono la parte

più delicata in caso di freddo. La cosa da tenere bene al caldo sono panza e polmoni.

Qui si consiglia sempre il metodo a cipolla, non nel senso che dovete magnà un paio di cipollotti, cosa del resto poco consigliata nel caso di frequentazioni umane (alito fetido), ma nel senso che ci si deve vestire a strati.

Una maglia di lana della nonna, una camicia, un maglione o una felpa e una giacca a vento imbottita, possibilmente impermeabile. Così vestiti avrete l'aspetto di un boiler, ma il calduccio è assicurato.

Poi, e qui sta la genialata della cipolla, se avete caldo basta levare un indumento alla volta fino a raggiungere la temperatura desiderata. Sì, però non fate come Federica che parte dalla maglia di lana! Prima va tolta la felpa, poi la camicia. La giacca a vento possibilmente va tenuta sempre.

dersi la broncopleuroraffreddopolmonite.

Per la capoccia vanno bene tutti i tipi di berretti di lana, è assolutamente vietato scuoiare il gatto dei vicini per farvi un berretto alla Davy Crockett, anche se... no... lasciamo perdere.

Se siete sulla neve e c'è tanto sole, non vi scordate un paio di occhiali, non quelli di carnevale, quelli col nasone, quelli scuri da sole, perché il riflesso sulla neve è dannoso per i nostri occhietti.

E cosa dirvi ancora? Buona neve a tutti!

L'espressione "Generale Inverno" nacque in occasione della Campagna di Russia di Napoleone Bonaparte.



**ASPETTATEMI!
LASCIA TEMI
TOGLIERE LA
CALZAMAGLIA!**



SCOUT, QUESTO SCONOSCIUTO!

Scautismo: movimento giovanile fondato nel 1908 da Baden-Powell, che si propone di sviluppare nei giovani l'interesse alla vita democratica, di favorire lo spirito d'avventura, di porli a diretto contatto con la natura. Dice il dizionario, ma cosa ne pensano gli scout? E chi non ne fa parte? Lo scautismo è un vero e proprio stile di vita. Il motto ne racchiude in due parole l'essenza: *estote parati*, "siate pronti". Pronti ad aiutare il prossimo, pronti a superare gli ostacoli, pronti ad as-

saporare ogni momento, pronti a saper costruire un futuro migliore. Siamo noi che preferiamo un'escursione in montagna a una passeggiata al mare, che preferiamo una notte sotto le luci delle stelle a una notte con le luci della discoteca, siamo noi che invece di abbatteci di fronte alle difficoltà, "sorridenti e cantiamo". Pensate che chi non sia scout possa capire tutto questo? Poco probabile. Spesso mi sono imbattuta in ragazzi o ragazze che non riusci-

vano a comprendere la vera essenza dell'avventura. Una cosa un po' esilarante se si pensa al modo in cui ci vedono: i soliti "bravi ragazzi" che aiutano le vecchiette ad attraversare la strada, quelli un po' "sfigati" che a una vacanza a Ibiza ne preferiscono una ad Assisi, che magari in discoteca al DJ chiedono la versione remixata di "Ti ringrazio mio Signore"! Questo è ciò che ho letto e sentito un po' ovunque su noi scout. In fondo è solo un'iperbole rispetto a ciò che siamo realmente. E il resto dei ragazzi? Probabil-

mente noi saremo legati alla natura, ma avete mai visto una ragazza che alla vista di una mosca o di qualsiasi altro piccolo insetto, comincia a urlare e scappare? Beh, io sì! Ed è davvero divertente! Pensate, invece, a quelli che hanno il terrore dei microbi mentre noi, diciamoci la verità, durante i campi, con i microbi praticamente ci conviviamo!

Per non parlare delle argomentazioni preferite: per una "persona normale" saranno l'ultimo iPhone uscito in commercio o la bellissima borsa di Michael Kors tanto desiderata. Volete sapere le nostre argomentazioni preferite? Certamente l'ultimo capo estivo o quel bellissimo alzarbandiera visto all'ultimo evento di zona e, sicuramente, l'ultimo articolo delle nuove rubriche di Avventura! Insomma, lo scautismo è un percorso di crescita, essenzialità, contatto con la natura, ma soprattutto una gran bella avventura lunga una vita!

Lo scautismo è un vero e proprio stile di vita. Il motto ne racchiude in due parole l'essenza: "estote parati", siate pronti. Pronti ad aiutare il prossimo, pronti a superare gli ostacoli, pronti ad assaporare ogni momento...

Gli scout ridono e cantano così tanto che... organizzano anche dei festival!
AGESCI MUSIC FESTIVAL, il ritmo nei passi. Cantare non è solo un bel passatempo, un modo per passare le serate intorno al fuoco di bivacco. Non alleggerisce solo il peso dello zaino.
Le nostre canzoni raccontano i nostri valori, fissano i passaggi che viviamo, custodiscono il valore della promessa, ci spronano a proseguire il cammino comune, ci accompagnano nella meditazione e nella preghiera.
Cantiamo insieme perché camminiamo insieme.
 L'AGESCI, nell'ambito delle sue attività istituzionali, invita capi e ragazzi, con competenze musicali, a partecipare alla selezione per l'AGESCI Music Festival, il ritmo nei passi.
Sul sito www.agesci.it trovate tutte le informazioni e le modalità per partecipare.



Persone VS Scout normali

PER DIVERTIRSI...



QUANDO DEL CIBO CADE A TERRA...



QUANDO CI SI FA MALE...



DURANTE UNA CAMMINATA...



QUANDO SI STA CON GLI AMICI



LETTURA IN CIRCOLO



EXIT WEST

Autore: **Moshin Hamid**

Editore: **Einaudi**

Prezzo: 17,50 €

Il libro di oggi è "Exit West", scritto da Moshin Hamid, uno scrittore pakistano dalla prosa molto originale, cosa rara nella letteratura contemporanea. In 160 pagine, questo libro densissimo, tratta delle tematiche di cronaca, quali immigrazione, guerra, internet e globalizzazione. La bravura dello scrittore si evince dalla capacità di raccontare una condizione storica, che tutti stiamo vivendo, non attraverso l'articolo di cronaca, bensì con la narrazione. La storia, che l'autore ci presenta, è una semplice storia d'amore, ma in una realtà tragica quale può essere la guerra civile, in una qualsiasi città del Medio Oriente. In questo libro, i migranti non sono su un barcone o in un confine, ma l'autore crea, all'interno di questo mondo assurdo, delle porte che permettono ai protagonisti di spostarsi da un luogo all'al-

tro. Chi attraversa queste porte, affidandosi al caso, non sa dove finirà, ma ciò gli permette di rivendicare il proprio diritto alla libertà.

La giovane coppia di protagonisti, Nadia e Saeed, che vede evolvere la propria storia d'amore, decide di oltrepassare illegalmente queste porte per sopravvivere. Lo svolgersi della narrazione ci permetterà di seguire le varie avventure dei protagonisti, facendoci sentire dei "migranti nel tempo". Questo libro, a chiunque lo legga, regala una visione completa di ciò che accade in un mondo in cui **siamo tutti migranti nel tempo, nello spazio e nella cultura**. Osservando bene, anche nella nostra realtà, al mattino, appena svegli, apriamo delle finestre o delle porte, dalle quali può entrare la luce del sole oppure la notizia del nostro amico. Moshin Hamid non solo ci insegna che aprendoci al mondo ci si aprirà la conoscenza, ma anche che, nonostante i bombardamenti, la morte e il dolore, ciò che ci tiene in vita è la speranza: una scoria per la sopravvivenza.

TOPO AL CINEMA



I Goonies

Autore: **Richard Donner**

USA 1985

I Goonies, sono sette ragazzi, così chiamati perché abitano nel quartiere di Goon Docks ad Astoria, in Oregon. Mikey (il sognatore), Brand (il fratello maggiore), Mouth (il duro), Data (il genio), Stef (la secchiona), Andy (la bella) e Chunk (il golosone) sono una banda ben affiatata, ognuno ha il suo ruolo e le sue competenze, anche se ancora non lo sanno. Lo scopriranno quando si troveranno, nonostante la loro giovane età, a lottare per difendere quanto hanno di

più caro: il loro quartiere. Le loro case rischiano di venire demolite per far posto a un campo da golf. Rovistando nella soffitta di Mikey e Brandon, trovano la mappa del tesoro di Willy l'Orbo, un pirata che secoli addietro aveva imperversato nella zona.

I Goonies decidono allora di correre il rischio, e lanciarsi in una vera impresa: trovare il tesoro perduto dell'antico pirata e aiutare i loro genitori riscattando il valore del quartiere. Ma sulle tracce del tesoro, ben presto scopriranno che i trabocchetti (come li chiama Data, il genio del gruppo) lasciati da Willy l'Orbo non son l'unica cosa di cui preoccuparsi: la terribile gang di ladri nota come "Banda Fratelli" ha scoperto dell'esistenza della mappa e cerca in tutti i modi di arrivare al tesoro per prima.

I Goonies dovranno vedersela con loro, in particolare il grassottello Chunk, che dapprima verrà rapito e poi riuscirà a scappare

AAA Finzioni Cinematografiche cerca Aquile

Randagie! Seguiteci sulla pagina Facebook e sul sito www.aquilerandagiefilm.it perché sta per cominciare una ansiosa ricerca di attori, montatori, cuochi, e chi più ne ha più ne metta: STAY TUNED e a prestissimo!

Curiosità: sapevate che la recente e popolare serie **Stranger Thing** è ispirata, fra gli altri, anche a questo film?

facendosi amico Sloth, il deforme e bistrattato membro più debole della Banda Fratelli. I Goonies capiscono quindi che **l'amicizia, il coraggio e il rispetto sono valori fondamentali e che, in un gruppo, ognuno è importante;** anche chi sembra inutile nasconde in sé una grande ricchezza ed è in grado di cambiare completamente il corso della storia. L'impegno profuso da Mikey nel credere nella sua banda e nel veder realizzato il suo sogno, porta i ragazzi a diventare un gruppo in grado di compiere imprese fantastiche, anche se il finale non è proprio come ce lo aspettiamo.

Per sapere se l'impresa dei Goonies è riuscita e in che modo, non vi resta che guardare il film, magari insieme alla vostra squadriglia... forse può accendere la vostra fantasia, farvi sognare in grande e farvi compiere grandi imprese.

SPAZIO E G



Ciao *Avventura* e ciao a tutti. Sono Caterina, del Reparto Della Scala Vr3. Il mio percorso in reparto si è ormai concluso e per questo volevo fare una sorpresa alla mia fantastica squadriglia Camosci salutandola pubblicamente. Grazie per questi cinque anni pieni di esperienze e risate, mi mancherete. Un saluto anche alle altre sq del reparto (Koala, Pantere e Puma), al Reparto maschile Cangrande (grazie del bel campo unito) e a tutte le guide e gli esploratori che ho incontrato al campetto di competenza (#patateCipolle&OccitaniaNelCuore).

Buona caccia a tutti

CATERINA, FORMICA SAGACE

Ciao *Avventura*! Sono la caposquadriglia della squadriglia Delfini del Turi 1! Questa è la mia squadriglia quando abbiamo provato la nostra "Zattera ecologica" progettata interamente da noi per la specialità di squadriglia di Nautica. L'abbiamo chiamata ecologica perché galleggiava grazie a delle bottiglie che abbiamo raccolto con i nostri concittadini. Ci è piaciuto molto realizzarla e ci siamo divertite tantissimo! P.S. il giorno che l'abbiamo varata pioveva!!

TANIA



Ciao *Avventura*, questo è il Reparto "Antares" del gruppo scout SALERNO 1° "La Mennola", giunto sulla cima del monte S. Liberatore a Salerno. Il panorama è mozzafiato...

SIMONE



Ciao *Avventura*, sono Giulia, la capo squadriglia della Sq. Delfini del gruppo Figline 1, reparto *Avventura*. Volevo salutare e ringraziare le mie fantastiche squadrigliere che mi hanno accompagnata in questo percorso in reparto. Mi avete sempre aiutata e sostenuta. Rimarrete sempre nel mio cuore. Volevo salutare inoltre anche i miei capi e tutto il mio reparto, a cui tengo veramente molto. **RAGAZZI SIETE I MIGLIORI!** Mi mancherete davvero troppo. Buona caccia. **FENICOTTERO MITE**



Ciao *Avventura*! Siamo Eleonora e Beatrice del reparto "Croce del Sud" dal Salerno 10, vorremmo fare una sorpresa al nostro reparto pubblicando questa foto del nostro ultimo campo estivo da caposq, rispettivamente dei Falchi e dei Cervi. Vorremmo ringraziarlo per averci fatto passare questi 5 anni in gioia e armonia e vorremmo far sapere che siamo fiere di loro.

LONTRA DEL MATTINO - LINCIE TENACE

Ciao *Avventura*! Sono Federica, la capo sq della squadriglia tigri del Lecce 3! Nella foto ci siamo tutte: Giulia, Giorgia, Benedetta, Beatrice e io. Abbiamo legato come sorelle e trascorso le migliori avventure. Tra musical, caserme dei pompieri e sorrisi in quantità, il tempo è volato! Ci tenevo a mandarvi un ultimo saluto e dirvi che mi avete resa fiera di tenere in mano un alpenstock che porta il simbolo di una squadriglia così speciale e grintosa! Vi voglio bene e fate sempre del vostro meglio. Vostra per sempre, **COCCINELLA INTREPIDA**



Molti ti ricorderanno come un ottimo pediatra. Altri ti ricorderanno per le attività per favorire la pace. Noi ti ricordiamo per le infinite tecniche che ci hai insegnato e per essere sempre il primo a buttare il cuore oltre l'ostacolo. Non dimenticheremo mai i momenti passati con te, buona caccia capo reparto, buona caccia stambecco risoluto. **"REPARTO PEGASO E ANDROMEDA" E "REPARTO APOLLO 11"**

SPAZIO E G



l'ultima dei CAIMANI

ABBIAMO CANTATO PER PIU' DI DUE ORE...
NON LA FINIVANO DI CHIEDERCI IL BIS...
E CI HANNO DATO UN SACCO DI OFFERTE!!

NOI ABBIAMO CANTATO MENO DI 15 SECONDI...
E CI HANNO OFFERTO IL DOPPIO CHE A VOI....

...PER SMETTERE!

